Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 9 (2007)

Heft: 6

Artikel: Aule animate

Autor: Gautschi, Roland / Buser, Eduard

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001355

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

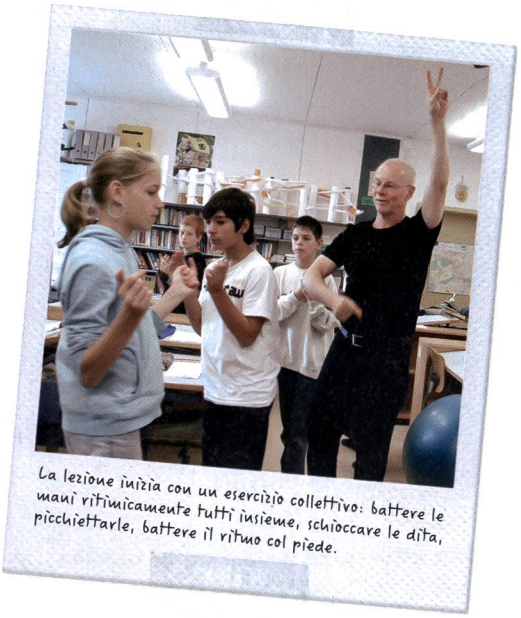
Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Aule animate

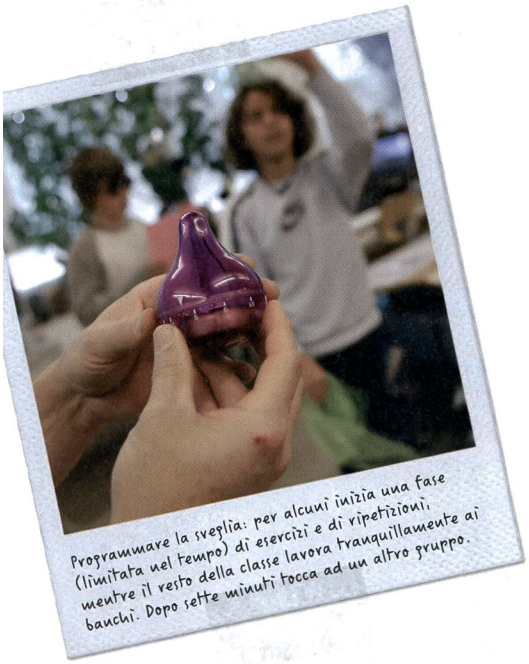
Un metodo ingegnoso // La classe di Eduard Buser è ormai famosa in tutta la Svizzera. Negli ultimi anni, il programma sviluppato da questo docente di scuola media ha conosciuto una grande notorietà sfociata in trasmissioni televisive e in un DVD didattico. Il segreto del suo successo? Il movimento perenne!

Roland Gautschi

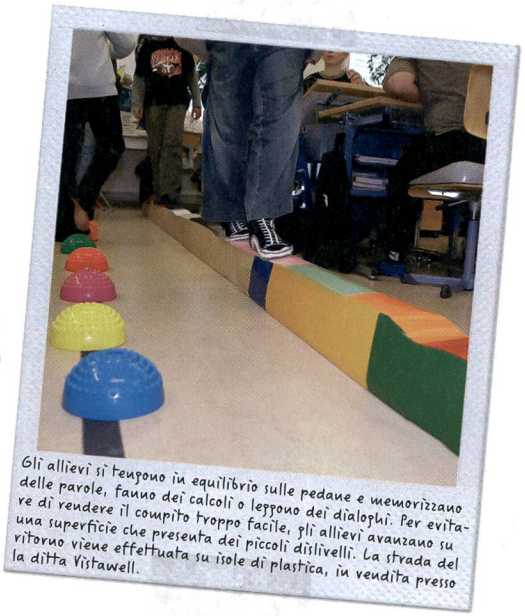


La lezione inizia con un esercizio collettivo: battere le mani ritmicamente tutti insieme, schioccare le dita, picchiettarle, battere il ritmo col piede.

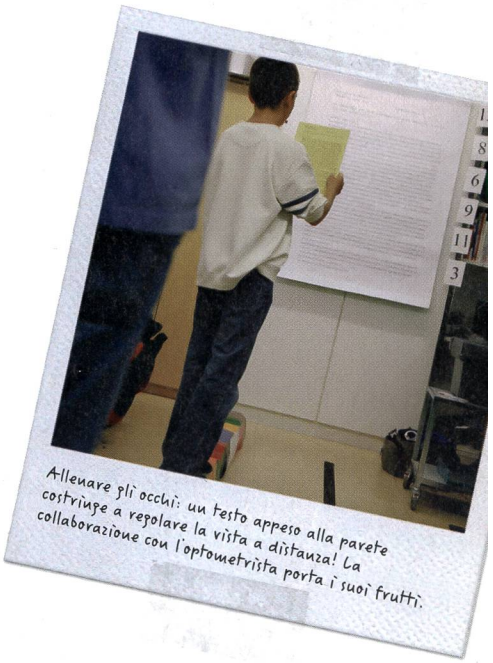
Foto: Daniel Käsermann



Programmare la sveglia: per alcuni inizia una fase (limitata nel tempo) di esercizi e di ripetizioni, mentre il resto della classe lavora tranquillamente ai banchi. Dopo sette minuti tocca ad un altro gruppo.



Gli allievi si tengono in equilibrio sulle pedane e memorizzano delle parole, fanno dei calcoli o leggono dei dialoghi. Per evitare di rendere il compito troppo facile, gli allievi avanzano su una superficie che presenta dei piccoli dislivelli. La strada del ritorno viene effettuata su isole di plastica, in vendita presso la ditta Vistawell.



Allenare gli occhi: un testo appeso alla parete costringe a regolare la vista a distanza! La collaborazione con l'optometrista porta i suoi frutti.

▶ «Devo ammettere che negli ultimi due anni il progetto ha subito una forte evoluzione», spiega Eduard Buser riferendosi all'ultima visita di «mobile» nella scuola solettese di Biberist (v. «mobile» 1/06). Un'affermazione assai eufemistica se si pensa che, insieme ai suoi allievi, questo docente di scuola secondaria è riuscito a provocare una vera e propria valanga. Tutto iniziò con la partecipazione alla giornata «Formazione in movimento» tenutasi nel 2005 a Basilea seguita, qualche tempo dopo, dall'apparizione in una trasmissione in onda sulla televisione svizzera. Da allora, i principi didattici di Buser sono stati pubblicati in varie riviste specializzate, hanno suscitato l'interesse di varie Alte scuole pedagogiche ed hanno condotto alla creazione di un'associazione. Eduard Buser è ormai un personaggio molto richiesto in tutta la Svizzera, che percorre da una a due volte al mese per esporre i suoi principi didattici. Il grande interesse suscitato dal suo progetto lo sorprende notevolmente. A titolo d'esempio, all'ultima conferenza che ha tenuto, hanno partecipato ben 300 persone, tutte desiderose di ricevere impulsi e suggerimenti per impostare in modo dinamico le loro lezioni. Il fatto che gli insegnanti prendano parte spontaneamente e durante il loro tempo libero alle sue presentazioni la dice lunga su quanto scarsa fosse finora l'offerta in tal senso. Una lacuna, questa, che il docente solettese ha cercato di colmare anche con la pubblicazione di un DVD.

▸▸ Trent'anni di esperienza scolastica hanno insegnato a Eduard Buser che obbligare un bambino a stare seduto per tutta la mattina equivale ad una forma di tortura. ◂◂

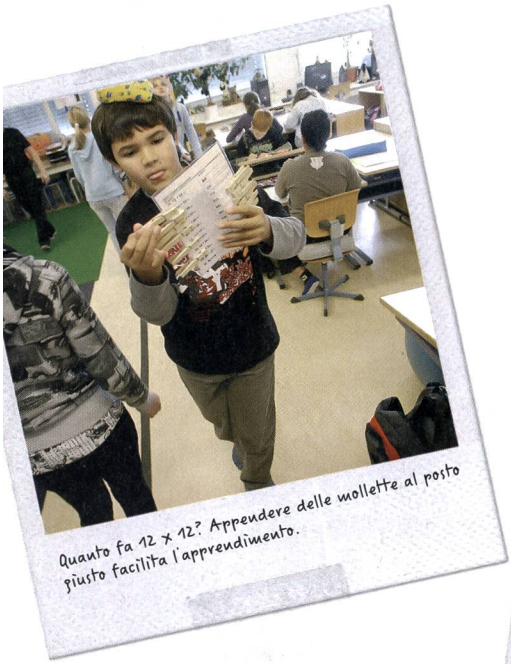
All'inizio fu l'armonica a bocca

Dieci anni fa, Eduard Buser introdusse un'armonica a bocca in alcune lezioni di musica. Durante un gioco collettivo, i bambini dovevano imparare ad ascoltarsi a vicenda, ad adattare il loro ritmo a quello dei compagni e a creare una piacevole melodia. E dal momento che, musicalmente parlando, il ritmo è un fattore centrale, durante queste parentesi melodiche i piccoli suonatori si muovevano spontaneamente. Fu questa una delle prime forme di concentrazione multipla, adottata in seguito da altri colleghi. L'esperimento avrebbe benissimo potuto concludersi qui, ma Eduard Buser aveva in testa ben altro. Decise di non limitare più il movimento alla sola lezione di musica, bensì di introdurlo in altre lezioni, proponendo ai ragazzi di salire su pedane d'equilibrio e passeggiare liberamente nell'aula ripetendo delle parole o parlando con i compagni. Successivamente, grazie ad un suggerimento di un collega, Buser integrò pure gradualmente degli esercizi da giocoliere, servendosi di materiale come fazzoletti, palline, bastoni o vecchi rotoli di cavi su cui rimanere in equilibrio. Un principio progressivo, questo, che egli adatta ai vari livelli scolastici. A Biberist tutto è infatti cominciato con la quinta classe per poi salire alla sesta, dove è stata inserita «la disciplina regina», ovvero il monociclo.

Collegare grazie a carichi multipli

Di primo acchito si potrebbe pensare che gli allievi partecipino ad uno spettacolo circense. Ma la realtà è ben diversa. Queste sequenze in movimento non sono da considerare né delle alternative «tappabuco» alla ricreazione né tanto meno degli esercizi artistici di rilassamento. Al contrario, lo scopo è proprio quello di variare maggiormente l'apprendimento, di ripetere i movimenti con l'oggetto didattico, riuscendo così a collegare meglio le varie sequenze attraverso un carico multiplo.

Dal momento in cui in classe la lettura non si limita soltanto ai libri ma pure a testi scritti alla lavagna o appesi alle pareti, anche la vista è un senso da allenare per evitare di sollecitarlo troppo uni-



Quanto fa 12 x 12? Appendere delle mollette al posto giusto facilita l'apprendimento.

Studiare in movimento necessita di nuovi tipi di materiale, come le cartoline laminate di cui bisogna riforniirsi.

Perché non introdurre l'attività fisica come premio per ricompensare i bravi allievi? Naturalmente a condizione che i compiti proposti siano attrattivi, stimolanti e facili da imparare.

lateralmente. E in questo campo, Buser ha acquisito le conoscenze necessarie grazie all'intervento di un'ottica optometrista.

A questo punto sarebbe scorretto pensare che il metodo applicato nella scuola di Buser consista unicamente in sedute ininterrotte di equilibrismo, battimani ritmico o esercizi da giocoliere. Osservando attentamente quanto succede in una lezione durante un'intera settimana si scopre che, regolarmente, gli allievi hanno qualche minuto a disposizione per imparare in movimento e che la stessa lezione è impostata sul «movimento» (spostamenti, cambiamento di esercizi e di sequenze di studio). Ciononostante, il tempo che gli alunni trascorrono giocolando o in equilibrio su vari supporti è relativamente breve (v. riquadro «Da sapere», a pag. 13).

Ne sono capace

Il movimento è sì importante, tuttavia sarebbe scorretto ridurre la lezione a delle semplici sequenze in movimento. A farla da padrone sembra essere proprio la relazione esistente fra le varie forme di studio e di insegnamento, due fattori all'origine del fascino e del successo del progetto di Buser. Gli elementi che colpiscono maggiormente sono il ritmo con cui è scandita la lezione e la personalizzazione di quest'ultima. Le sequenze dirette dal docente si alternano a momenti di tranquillità in cui i bambini restano seduti ai loro banchi. Al momento della correzione dei compiti, i bambini si alzano in piedi e si scambiano i posti. Chi termina la propria mansione inizia ad esercitarsi sul vecchio rotolo di cavi o ripete qualcosa ad alta voce giocolando. Con calma ma con fermezza, Eduard Buser incita gli allievi a testare il loro equilibrio durante parentesi solitarie, mentre i compagni terminano i compiti seduti ai loro posti. Trent'anni di esperienza scolastica hanno insegnato a Buser che obbligare un bambino a stare seduto per tutta la mattina equivale ad una forma di tortura! Il bambino si sente a disagio, soffre e la sua concentrazione scema. Il movimento funge da regolatore, o addirittura da riduttore, del tasso di adrenalina.

Le sue lezioni non si basano su dogmi o su teorie d'insegnamento, bensì sul bisogno di rilassamento, di tensione, di sfide mentali e fisiche dei bambini. Degli aspetti, questi, che sia il docente sia gli allievi interiorizzano e poi trasformano in rituali.

Profeta nella propria patria

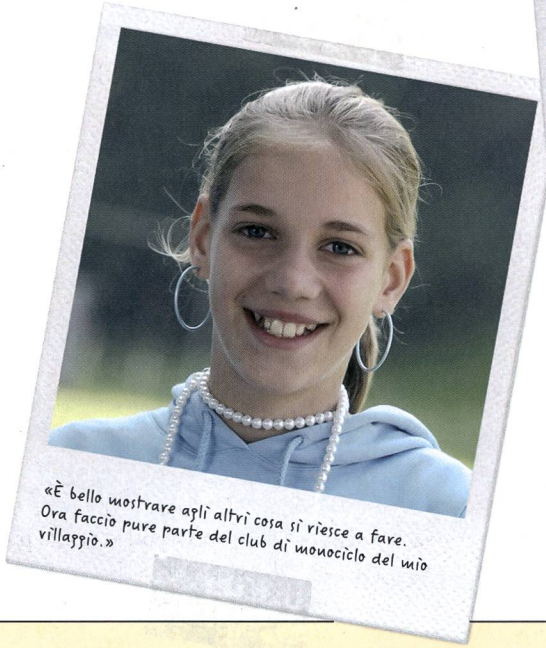
Manifestare fiducia nei propri mezzi a volte può creare insicurezza o addirittura essere percepito come una forma di provocazione. È ciò che è capitato a Biberist. Ben presto, a Eduard Buser fu attribuita la nomea di «quello del circo». Anche i genitori si interrogavano su quanto accadeva nella classe dei loro figli e all'insegnante capitava di sentirsi incompreso ed emarginato. «Il suo modo di procedere ha increspato un po' la quotidianità scolastica», spiega la direttrice dell'istituto Susanne Mollica, aggiungendo tuttavia che tutto si è risolto relativamente in fretta grazie all'apertura del diretto interessato. Secondo Eva-Maria Fischli-Hof, esperta di educazione presso l'Ufficio scolastico del canton Soletta, reazioni di questo tipo sono assolutamente normali. «Gli insegnanti sono piuttosto conservatori e poco propensi ad accettare subito le novità.» Per sei anni, Eva-Maria Fischli-Hof ha insegnato al liceo di Biberist dove ha conosciuto e, di tanto in tanto, ha pure adottato il metodo di Buser, che descrive come «un vero e proprio strumento di gestione dell'insegnamento». «Edi ha un modo tutto speciale di insegnare ed è assolutamente convinto del suo metodo!» La nostra interlocutrice non capisce come la gente possa essere contraria a questo tipo di lezione che, a suo avviso, va considerata come una possibilità di «segmentazione» e «un compromesso regolatore».

Alla base c'è la didattica

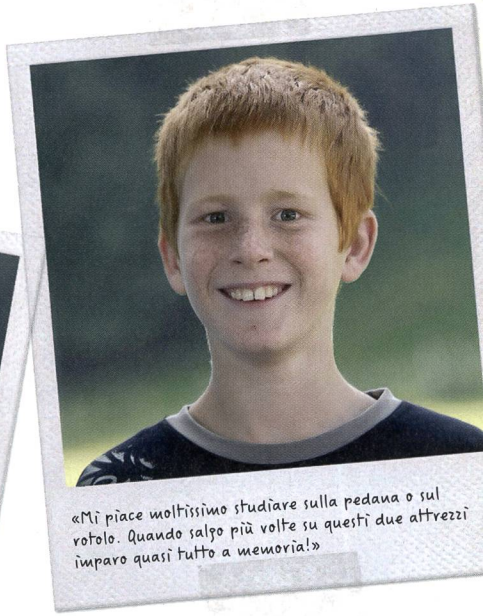
Lo sviluppo del progetto «Studiare in movimento» è una sorta di processo di bottum up. Mettere in pratica un'idea per poi svilupparla e perfezionarla ulteriormente ha permesso al metodo di Eduard Buser di influire, da un lato, in modo orizzontale (fra i suoi colleghi interessati) e, dall'altro, in modo verticale, coinvolgendo anche le Alte scuole pedagogiche. «Sono sempre stato uno che sta dall'altra parte della barricata», si è descritto Buser all'inizio dell'intervista. Qualsiasi sia il lato della barricata a cui egli alluda, è comunque sempre riuscito a farsi emulare! //

› *Contatto: eduard.buser@schulenbiberist.ch*

Riuscire a rimanere in sella al monociclo è il coronamento del processo di apprendimento: continuare ad esercitarsi, annotare i progressi, aumentare la difficoltà degli esercizi. Gli allievi della scuola di Biberist durante la ricreazione.



«È bello mostrare agli altri cosa si riesce a fare. Ora faccio pure parte del club di monociclo del mio villaggio.»



«Mi piace moltissimo studiare sulla pedana o sul rotolo. Quando salgo più volte su questi due attrezzi imparo quasi tutto a memoria!»

Da sapere

Un'indagine approfondita

▶ Nel 2006, nell'ambito del loro lavoro di diploma, Myrta Stampfli-Marbacher e Marianne Wüthrich-Hug, entrambe pedagogiste curative, hanno esaminato la lezione di Eduard Buser. Le conclusioni più interessanti e degne di nota cui sono giunte riguardano il profilo qualitativo (interviste ai partecipanti) e quantitativo (osservazione della lezione e rilevamento della durata effettiva dei momenti trascorsi in movimento per ogni allievo) del lavoro svolto dal docente di scuola media.

Lezione sotto la lente

Le due autrici hanno partecipato per un'intera settimana alle lezioni in movimento e sono giunte alla conclusione che l'attività fisica non è mai stata condotta «per ore e ore». Su una mezza giornata, alle sequenze in movimento la classe dedicava soltanto alcuni minuti e la durata variava da alunno ad alunno. Durante il periodo preso in considerazione dall'indagine, su una mezza giornata un allievo ha studiato in movimento per circa quattro minuti. Va sottolineato che le due autrici hanno classificato come «studio in movimento» unicamente le sequenze in cui si usavano degli attrezzi, mentre l'offerta di Buser comprende pure dei momenti dedicati al ritmo (battere le mani) o al cambiamento di ambiente di studio (esercitarsi e ripetere in altri luoghi, ecc.).

Dalla somma delle sequenze di studio per allievo emerge che quelle in movimento sono distribuite in modo iniquo. Nel periodo di osservazione, la maggior parte degli allievi ha eseguito una sequenza ogni mezza giornata, in nove occasioni ne sono state assolte due e per tre volte ne sono state svolte singolarmente tre.

Sondaggio fra i diretti interessati

Al centro dell'interesse vi era il rendimento, la concentrazione, la motivazione, la fiducia nei propri mezzi e la dinamica di gruppo dell'attuale e dell'ex classe di Buser (per un totale di 39 ragazzini).

Dall'indagine si evince che l'84% degli allievi è convinto che lo studio in movimento sia molto utile. Dal profilo della concentrazione è sorprendente osservare come nessun bambino si sia lamentato di non riuscire a concentrarsi bene durante le lezioni. I quattro quinti degli allievi affermano «di rimanere concentrati durante tutta la durata di un compito», ciò che conferma come nonostante o grazie allo studio in movimento sia possibile creare un'atmosfera favorevole alla concentrazione.

La fiducia nei propri mezzi è particolarmente importante per la motivazione. Anche in questo ambito, il lavoro del docente porta i suoi frutti. L'85% dei bambini interrogati sostiene di essere «fiero del proprio rendimento». Le autrici della tesi hanno tuttavia notato che l'iniezione di fiducia nei propri mezzi (come anche altri fattori) non possa essere attribuita allo studio in movimento a causa dell'assenza di informazioni comparative (controlli).

Le due osservatrici hanno inoltre posto delle domande a cui i ragazzi potevano fornire risposte aperte. Alla domanda «cosa ti piace fare a scuola?» la maggior parte di loro ha menzionato lo studio in movimento (22 volte in totale, 17 allievi l'hanno nominato proprio mentre partecipavano alla lezione di Buser). Seguono, alquanto distanziati, la lezione di ginnastica (nominata sette volte) e quella di matematica (nominata sei volte, da notare che erano possibili più risposte). //

› *Myrta Stampfli-Marbacher; Marianne Wüthrich-Hug: Studiare in movimento. Lavoro di diploma in pedagogia curativa scolastica presentato all'Alta scuola pedagogica della Svizzera nordoccidentale, «Institut Spezielle Pädagogik und Psychologie», 2006.*